



8 gennaio 2013

Al Coordinamento Nazionale FLP Giustizia

Piero Piazza
Raimondo Castellana

e, p.c. **Al Ministro della Giustizia**

Paola Severino

Alla Segreteria Particolare del Ministro della Giustizia

Patrizia Manca

Ai Sottosegretari di Stato

Antonino Gullo
Sabato Malinconico
Salvatore Mazzamuto

Al Gabinetto del Ministro

Al Capo Gabinetto del Ministro

Filippo Grisolia

Ai Vice Capi del Gabinetto del Ministro

Salvatore Vitello
Vittorio Paraggio

Al Capo Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Giovanni Tamburino

Al Vice Capo Vicario Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Simonetta Matone

Al Vice Capo Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Luigi Pagano

Al Presidente CNOP (Consiglio Nazionale Ordine Psicologi)

Luigi Palma



Al Presidente AUPI

Mario Sellini

Al Coordinamento 39 vincitori concorso

Mariacristina Tomaselli

Al Coordinamento criminologi esperti ex art.80

Rosa Monti

OGGETTO: Commento alla nota FLP Giustizia prot. n. 515_GIU_2012 del 6 dicembre 2012 relativa al concorso per 39 posti di Psicologo indetto dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria con P.D.G. del 21/11/03

Abbiamo letto la nota relativa ai 39 psicologi vincitori di concorso e registrato l'interesse per l'"osservazione scientifica della personalità" finalizzata anche alla eventuale implementazione delle misure alternative alla detenzione come ha tentato, opportunamente, di fare il Ministro Severino. E', ovviamente, corretto che chi ha vinto un concorso pubblico trovi la sua naturale collocazione.

Siamo però rimasti stupiti quando abbiamo letto (pag. 3), in riferimento alle attività di osservazione e trattamento rimaste di competenza del DAP e non transitate ai sensi del DPCM del 1° aprile 2008, *"le centinaia di incarichi temporanei con professionisti esterni attraverso cui si garantiscano le medesime prestazioni, in spregio del pubblico concorso sancito dalla Costituzione"*.

I "professionisti esterni" (esperti ex art. 80 O.P.) sono psicologi e criminologi che da ormai trenta anni garantiscono le attività richieste dall'Ordinamento Penitenziario, dal Regolamento, dalle numerose circolari del DAP e dalle richieste dirette dei detenuti.

Tali "professionisti" sono stati tutti reclutati tramite una selezione pubblica del Ministero della Giustizia "per titoli e per esame".

Sorprendente, inoltre, quando a pag. 5 si dichiara di *"non buttare a mare gli investimenti fatti dall'Amministrazione stessa, cagionando la inutile perdita know how regionali consolidati..."* e a pag. 6 *"salvaguardando le expertise maturate da ciascuna e i percorsi professionali già avviati nei diversi contesti dell'esecuzione penale"*: come va definita l'esperienza di più di trenta anni di nell'osservazione, nel trattamento, nel sostegno e, successivamente nei presidi per le tossicodipendenze fino al 2000, nelle équipes, nel GOT, nel consigli di disciplina ex art 14 bis, nelle commissioni per il Regolamento, nei servizi nuovi giunti, negli UEPE, ecc.?

La mancata "stabilizzazione" degli esperti ex art. 80 che chiediamo da anni (come, ad esempio, avvenuto con gli operatori dei SerT con la cosiddetta legge "Lumia" che non è stato certo uno "spregio") andrebbe stigmatizzata come un danno per chi ha vissuto e vive (gli esperti ex art. 80) una interminabile condizione di precarietà e progressiva diminuzione del monte ore e una tariffa oraria non commentabile.



Rivendichiamo il diritto di dare continuità al nostro lavoro, mettere a disposizione una lunghissima esperienza se questo verrà ritenuto utile contributo per affrontare il disagio psicologico ed il trattamento dei detenuti.

Il numero degli esperti non è più di 600, ma sensibilmente diminuito e non sarà con l'immissione in ruolo di 39 psicologi che si potranno coprire 206 istituti penitenziari (66.529 detenuti al 30.11.12) e 61 sedi di UEPE.

Inoltre, da anni sosteniamo che il contributo degli psicologi deve essere diretto non solo ai detenuti (negli istituti e nell'esecuzione penale esterna), ma anche di supporto alla Polizia Penitenziaria e all'organizzazione.

L'immissione in ruolo richiesto con la Vs. nota dovrebbe avvenire in qualsiasi sede (pag. 5: "... ovunque...praticamente in qualunque istituto penitenziario italiano, essendo ivi presenti solo psicologi esperti ex art 80...") e questa volta si può usare correttamente l'espressione "in spregio" di chi "ivi" lavora da anni (anche moltissimi).

Riteniamo che non si debba mettere in conflitto, in una inutile guerra tra poveri, due legittime esigenze: quella degli "esperti ex art. 80 (in prevalenza psicologi, ma anche criminologi) reclutati con una selezione pubblica che da trenta anni garantiscono di fatto un servizio e quella dei vincitori di un concorso pubblico.

Ci potrebbe essere spazio per tutti (psicologi e criminologi esperti ex art. 80 e psicologi vincitori di concorso) se si volesse perseguire con determinazione il dettato dell'art. 27 della Costituzione.

In una fase complessa della società e del sistema penitenziario, sarebbe più utile unire forze per trovare soluzioni e non alimentare contrapposizioni, ripetiamo, tra chi lavora da trenta anni a favore dei detenuti (e dell'Amministrazione Penitenziaria) e chi aspira ad intraprendere un nuovo lavoro e portare il proprio contributo.

Speriamo che anche il destino degli esperti ex art. 80 possa diventare una battaglia di FLP Giustizia.

Cordiali saluti.

Alessandro Bruni
(Presidente Società Italiana Psicologia Penitenziaria)